

# VERBALE DELL'ASSEMBLEA DI ZONA

Domenica 15 marzo 2009 – Parrocchia di S. Rita

## **"INSIEME NEL TERRITORIO"**

Ordine del giorno:

- Ore 8,30 Iscrizioni segreteria.
- Ore 8.45 Preghiera iniziale. Elezione scrutatori e comitato mozioni.
- Intervento di Roberto Gimelli: Ricordo di Annalena Tonelli, con proiezione video.
- **La Zona di Forlì in collaborazione con il Consorzio di Solidarietà Sociale**  
(Intervento di Fabio Magnani: proposta di collaborazione e presentazione mappatura dei servizi)
- **Presentazione ed illustrazione nuovo sito di zona.**
- Ore 12,30 Pausa Pranzo.
- Ore 14,00 Ripresa lavori e comunicazione numero legale.
- **La Zona di Forlì in collaborazione con l'Ente Parco**  
(“Nulla Osta per Campeggi Temporanei nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna ed Itinerari all'interno del Parco”; regole da rispettare e prescrizioni.)
- Elezione di tre delegati di zona all'assemblea regionale.
- Discussione bilancio di zona e votazione.
- Spazio per interventi dei gruppi o di singoli capi; discussione e votazione mozioni.
- Varie ed eventuali.
- Ore 16,30 S. Messa.

**Totale censiti in zona: 378 capi**

**Quorum: 189 + 1**

**Presenti oggi: 143 + 51 deleghe = 194**

Dopo la preghiera guidata da don Erio, Anna Mattarelli presenta brevemente il programma della giornata.

Alle 9.30 circa prende la parola ROBERTO GIMELLI, presidente del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo. Mostra il video (girato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) su Annalena Tonelli, poi inizia la sua testimonianza:

Quando si parla di Annalena Tonelli ci sono due rischi: da un lato di fare dell'“agiografia”, che cioè ne facciamo un santino, dall'altro di essere schiacciati dalla distanza tra noi e la sua figura.

Annalena è nata a Forlì, ha studiato giurisprudenza, si è impegnata nella FUCI, ha creato un gruppo di giovani laureati cattolici (quelli che poi diventeranno il Comitato) ed è partita per l'Africa a 25 anni.

Già prima di partire si era distinta nell'impegno nella comunità locale.

Operava concretamente nelle realtà di bisogno di allora del territorio: al Casermone in via Romanello, che negli anni '60 era un edificio degradato per famiglie lasciate ai margini; all'orfanotrofio riuscendo a far adottare molti bambini; all'Opera don Pippo (grazie alla generosità di Bettina Piolanti e del marito, che lasciarono i loro averi a questa struttura) per aiutare donne con handicap fisici e mentali.

Nel 1968 Annalena va in Africa: prima a Nairobi come insegnante (a questo accordo era giunta con la sua famiglia), e poi a Wajir, dove ha cominciato ad occuparsi degli ultimi, che sono stata la sua strada verso Dio: *“Sono arrivata a Dio attraverso l'aiuto e l'amore agli ultimi”*.

Annalena ha operato principalmente nell'ambito della salute e dell'educazione. Dovunque è andata (Kenia, Somalia, Somaliland) ha creato ospedali dove si curavano tubercolosi, Hiv e riabilitazione dei disabili e, accanto, si costruivano strutture scolastiche (anche solo una tettoia all'aperto!) per migliorare il livello culturale della gente.

Per quanto riguarda la sanità, Annalena ha studiato le malattie tropicali e si è specializzata nella cura della TBC, tanto è vero che il suo metodo è diventato il metodo ufficiale dell'OMS: i malati tutte le mattine si dovevano presentare per assumere le medicine sotto controllo, questo per evitare ricadute e forme di resistenza dei batteri. I pazienti dovevano presentarsi finché non erano guariti definitivamente e, in caso contrario, andava lei stessa a cercarli nei villaggi e li riportava in ospedale: in questo modo i tempi di cura sono diminuiti drasticamente e le guarigioni hanno raggiunto la percentuale del 96%. Oggi nel Corno d'Africa, il problema TBC è significativamente diminuito (purtroppo è però in aumento l'Hiv).

Annalena è rimasta a Wajir fino all'86, quando dovette andarsene dopo un tentativo di pulizia etnica, in cui i militari kenioti tentarono di sterminare un'intera tribù. Avevano sequestrato uomini e donne portandoli nell'aeroporto, dove furono torturati e lasciati senza cibo e acqua, i morenti abbandonati nella savana alle iene e ad altri animali.

Annalena allora dipinse una croce rossa sulla sua macchina e girò la savana per recuperare e curare i feriti e per seppellire i morti. Aveva avvisato anche le Ambasciate a Nairobi, ma il governo all'inizio negò il fatto, anche se poi dovette ammetterlo.

Questo episodio non fu gradito dal governo keniota, che l'anno successivo obbligò Annalena ad andarsene. Si recò allora in Somalia, dove rimise in funzione l'ospedale di Mogadiscio e attorno al quale aveva ogni giorno più di mille persone da accudire e a cui dare da mangiare. Il progetto iniziato a Mogadiscio venne assunto dalla Caritas e Annalena si ritirò per un certo periodo in un eremo, ma dopo l'uccisione della dott.ssa Graziella Fumagalli (che aveva preso il suo posto alla guida dell'ospedale), decise di tornare in Africa. Scelse il Somaliland, un po' più tranquillo, e qui rimase fino all'ottobre del 2003, quando venne uccisa.

Nel giugno del 2003 le fu assegnato il Premio Nansen dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e così divenne personaggio pubblico; i politici kenioti che l'avevano già minacciata riuscirono a realizzare la loro vendetta (furono i mandanti dell'omicidio).

Annalena si è dedicata anche alla cura dei ciechi: preparava personalmente all'intervento gli affetti da cataratta e da glaucoma, in modo che quando arrivava l'equipe di medici tedeschi in 3-4 giorni venivano operate centinaia di persone e un'altissima percentuale di loro ha riacquisito la possibilità di vedere.

Il ricordo di Annalena in Africa è vivissimo: i suoi ex allievi hanno raggiunto posti importanti e stanno lavorando alla fondazione a Wajir di un Centro per lo studio e la mediazione nei conflitti interetnici e di un'Università per lo sviluppo.

Annalena si è dedicata anche all'emancipazione femminile, occupandosi della lotta contro le mutilazioni genitali: a Wajir e Borama ci sono ora gruppi di donne musulmane che lottano contro questa pratica incivile. E' stato molto difficile, perché questa pratica rientra nelle più antiche tradizioni tribali, ma Annalena ha saputo convincere anche gli esponenti religiosi locali e oggi il progetto prosegue da solo.

Annalena non ha mai fatto assistenzialismo (questo secondo lei poteva essere accettato solo in condizioni di emergenza), ma portava la popolazione a reggersi con le sue forze: *è sbagliato pensare di aiutare l'Africa senza aiutare la gente a risolvere da sé i problemi.*

In Africa non c'è la pace in tutti gli stati, ma quali sono i motivi? Non religiosi, ma economici e di potere, spesso provocati da noi occidentali per appropriarci delle risorse del territorio.

Ad esempio il Somaliland, (che non è riconosciuto da molti paesi fra cui l'Italia), dove non c'è ricchezza perché si vive di pastorizia, è in pace da 17 anni, la gente va a scuola, lavora.

*"Bisogna avere fiducia nei Somali"*, diceva Annalena, ma noi dobbiamo avere fiducia nell'uomo.

Nei quasi 40 anni di apostolato, non ha mai fatto proselitismo. I suoi figli adottivi, li mandava alla scuola coranica, pagava affinché la frequentassero. Queste persone, oggi, lavorano per creare un'atmosfera di pace, amore, fraternità. Annalena è stata un'autentica operatrice di Pace.

In tutta la sua esistenza ha vissuto una religiosità fortissima: si alzava all'alba, lavorava in ospedale fino a tardi e la notte (dormiva 4 ore) la dedicava alla meditazione, che per lei era ascolto e dialogo. Nell'incontro con il Maestro trovava pace e liberazione.

Ci chiedeva di non preoccuparci del futuro, di fare silenzio, di liberarci dalla schiavitù delle cose che non contano ( telefonini, televisione,...) per trovare quiete, per ascoltare noi stessi e la voce di Dio. L'atteggiamento di ascolto è quello del buon samaritano, che ha ascoltato la voce del sofferente.

E' questo lo sforzo che viene chiesto anche ad ognuno di noi.

Nei nomadi, nei piccoli, nei malati, Annalena vedeva il volto di Gesù sofferente.

Ma Annalena aiutava anche a risolvere concretamente i problemi e aveva sempre una parola di conforto anche per le persone che rimanevano qua in Italia.

Le sono state mosse critiche, perché non sorrideva mai; lei rispose che faceva fatica a sorridere, davanti ai problemi con cui era a contatto, ma che sorrideva dentro, perché sentiva la riconoscenza delle persone che le erano intorno. *"C'è solo un motivo di tristezza al mondo: non amare."* Per Annalena *"essere costruttori di pace significa mettersi in mezzo"* e lo ha dimostrato concretamente nella strage in Kenia.

Rispettando la volontà di Annalena, la famiglia ha chiesto la grazia per i suoi uccisori."

*(la trascrizione della testimonianza non è stata rivista dal relatore)*

Segue la proiezione di alcuni stralci del video girato a Forlì il 30/06/2003 (tre mesi prima della sua morte) a Forlì durante l'incontro pubblico organizzato presso l'Auditorium della Cassa dei Risparmi, prima di andare a Ginevra a ritirare il premio.

Poi Roberto Gimelli conclude dando alcune notizie sul Comitato per la lotta contro la fame nel mondo: nasce nel 1963 da un gruppo di laureati cattolici, che idearono il Campo di Emmaus, che oltre ad essere un mercatino di scambio, fu per tanti giovani un momento forte di riflessione sulla propria vita e sul mettersi a disposizione.

Con questo spirito il Comitato sta organizzando con la Caritas un campo per giovani (>16 anni): **"Campo Shalom" dal 21 al 23 giugno 2009**

ovvero una settimana di lavoro, di vita comunitaria e di formazione perché anche fuori dalla nostra città ci sono tanti problemi e noi dobbiamo imparare a farcene carico.

Dopo un breve intervallo, alle 11 circa, prende la parola FABIO MAGNANI Presidente del Consorzio Solidarietà Sociale

Abbiamo sentito come Annalena avesse nel cuore anche le situazioni forlivesi.

Il Consorzio di Solidarietà Sociale è una rete di imprese, cooperative sociali, fondazioni che operano nei Servizi del territorio, una rete di realtà che si occupano di promozione sociale.

Il Consorzio è formato da 11 cooperative sociali e 4 associazioni di volontariato, ha raggiunto un buon livello di reputazione perché rappresenta una realtà che fornisce servizi per anziani, disabili e minori con grande valorizzazione del territorio.

La capacità di raccogliere risorse e di collegare le varie realtà danno il senso della reputazione che il Consorzio si è conquistato nel tempo, perciò credo che il welfare del futuro vada in questa direzione.

Anche l'Agesci anno scorso ha collaborato alla vendita dei biglietti della Lotteria della Solidarietà, grazie alla quale abbiamo raccolto 17000 euro che sono state donate a due cooperative sociali e a 4 associazioni di volontariato.

Inoltre, grazie al 5 per mille, riceviamo le offerte di 5-6000 cittadini all'anno, per un totale di 140 – 160000 euro, che vengono utilizzati per fare investimenti, in un momento in cui la crisi non aiuta.

Per quanto riguarda le politiche sociali, a Forlì sono ben strutturate, ma ci sono delle criticità:

1) **le risorse**; il welfare del futuro è quello che mutualizza i bisogni (es. i gruppi di acquisto solidale); abbiamo un sistema che porta a crescere i bisogni, ma le risorse non crescono proporzionalmente.

2) **le reti**; è un sistema che da solo non può affrontare la sfida, c'è bisogno di compagni di strada (imprese non profit, ma anche volontariato, come l'AGESCI) per costruire un quadro un po' più strutturato. Innanzitutto il "servizio" degli scout è un'occasione in cui le loro attività possono

inserirsi costruttivamente con le realtà del Consorzio. E' un filone da intensificare. La lotteria , come collaborazione anche di autofinanziamento è un ottimo inizio, ma sarebbe utile anche presentare dei progetti rispetto a temi in cui le associazioni possono convergere.

3) **la formazione**; occorre sviluppare una cultura della solidarietà, momenti di incontro su questi temi. Il Servizio Civile Nazionale è un grande bacino di risorse che entrano nelle cooperative: è una proposta interessante per iniziare un lavoro a lungo termine.

Conclude rinnovando l'interesse ad una collaborazione con l'AGESCI.

Alle 11,30 Anna Mattarelli presenta il documento redatto dal Comitato di Zona in collaborazione con il Consorzio "**Percorsi possibili e nuove strade verso una cittadinanza consapevole**", che contiene la presentazione delle realtà del Consorzio.

In particolare spiega che nel libretto sono presenti solo 10 delle 15 realtà del Consorzio, perché è stato scelto di inserire solo quelle dove sono presenti gruppi scout della zona.

Sono segnalate possibilità di intrecci tra le attività scout e quelle del Consorzio.

Una copia viene allegata al verbale.

Interviene Sandro Arfilli che si congratula per il lavoro svolto e ritiene fondamentale un ritorno da parte dei gruppi.

Alle 11.45 circa Alberto Medri illustra il nuovo sito di zona, mostrandone le caratteristiche principali.

Enrico Samorì chiede se si possono aggiungere dei documenti formativi per le branche.

Alle 12.00 circa Alberto Medri presenta tre dei temi che si discuteranno all'Assemblea Regionale in preparazione al Consiglio Generale

1) **Progetto del capo**: Si propone una nuova formulazione.

Nella mozione presentata, vengono considerate 4 caratteristiche:

- a) La competenza metodologica
- b) La vita di fede
- c) La responsabilità sociale e politica
- d) L'adeguatezza al compito ed al ruolo di educatore

2) **Ruolo del capogruppo**: Si richiede il brevetto per entrambi i capigruppo, per aumentare il livello di qualità. La novità proposta è che se i capigruppo non sono brevettati, c'è un periodo di transizione (2 anni +1) entro il quale risolvere il problema, altrimenti il Consiglio di Zona potrebbe nominare (nel 3° anno) un capogruppo brevettato, anche esternamente alla CoCa di quel gruppo, per chiudere la transizione (o il gruppo!).

3) **Socio adulto in AGESCI**: l'anno prossimo tutti i capi a disposizione vanno censiti in Zona, con due possibilità: servizio tecnico - logistico a sostegno del servizio associativo o capo temporaneamente non in servizio (con intenzione di riprenderlo entro 2 anni). Se il capo a disposizione lo desidera e la CoCa è d'accordo, può partecipare alla vita di CoCa. del suo gruppo.

Enrico Samorì chiede se i Capi a disposizione potranno essere utilizzati dalla Zona per i gruppi in difficoltà.

Risponde Anna Mattarelli:

di solito i capi a disposizione sono quelli che, per qualche motivo, non hanno il tempo necessario per svolgere bene il servizio educativo coi ragazzi, quindi difficilmente potranno risolvere i problemi dei gruppi in crisi di capi. Però il censimento in zona potrebbe portare ad una maggior conoscenza, e renderebbe possibile, una volta risolto il problema personale, utilizzarli in caso di necessità.

Alle 12.35 i lavori vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende alle 14,10, con la presentazione dei campetti di specialità:

- 1-3 Maggio CUOCO/BOSCAIOLO/CAMPEGGIATORE;
- 27-28-29 Maggio Rocca di sotto REDATTORE/FOTOGRAFO/ATLETA (per il primo anno);
- 27-28-29 Maggio Rocca di sopra ATTORE/MUSICISTA/DISEGNATORE.

Poi interviene Gino Diti per il bilancio annuale dell'AGESCI (vedi allegato)  
Viene data lettura del bilancio e viene messo in evidenza il ruolo della "La traccia" che si sta occupando della gestione delle case di Fantella, Rocca, Luogoraro  
Parlando del bilancio de "La Traccia" Gino Diti evidenzia la situazione di debito in cui ancora versa la zona a causa del mutuo (di 100.000 € con la Banca di Forlì) intrapreso per la ristrutturazione delle case scout e invita i capi ad utilizzare il più possibile le case stesse.  
Successivamente si vota: il bilancio è approvato all'unanimità.

Anna Mattarelli ringrazia Giampaolo Zanzani per il servizio svolto in Comitato in questi anni e dà il benvenuto a STEFANO FABBRICA (eletto nell'assemblea di ottobre) che inizia oggi il suo nuovo incarico nella formazione capi.

Poi prende la parola Michele Bagnoli (ICM regionale) che espone il problema dei castorini  
L'intervento si apre con una carrellata sulla storia dei castorini: movimento che nasce nel 1970 in Canada come risposta al bisogno di creare una proposta educativa per la fascia di età tra i 5 e i 7 anni, riscuotendo subito un grande successo.

In Italia il movimento dei castorini arriva nel 1983: la prima colonia di Castorini viene costituita dal Torino 101 e l'Emilia Romagna è una delle regioni con più colonie. La relazione tra i Castorini (A.I.C. Associazione Italiana Castorini) e l'AGESCI si sviluppa intorno agli anni '90 con l'ipotesi di apertura di una quarta branca e inizia un periodo di osservazione e collaborazione (inizialmente l'AIC aveva detto che i Castorini avrebbero sospeso la propria attività se non confluivano in AGESCI; ora dicono che, in caso non diventassero la 4ª branca, continueranno in autonomia la loro proposta). Nel 2005 il Consiglio Generale ha stabilito che i presupposti per l'apertura della quarta branca non erano sufficienti rimandando l'analisi e la decisione al 2009.

Al Consiglio Generale di quest'anno ci saranno tre differenti mozioni il cui significato può essere così schematizzato:

1. non ci interessa creare una proposta educativa nella fascia di età tra i 5 e i 7 anni
2. siamo interessati, vogliamo aprire una quarta branca con modalità e tempi da definire, andando così a modificare lo statuto.
3. ci interessa creare una proposta formativa per la fascia di età 5/7 anni e ci interessa di conseguenza sostenere l'associazione castorini (anche per la formazione capi), ma senza farne la quarta branca (*questa è la proposta meno chiara*)

Si apre il dibattito sulle suddette mozioni: alcune delle perplessità sollevate riguardano il metodo, cioè ci si domanda se il castorismo possa ritenersi scoutismo.

Viene letta la mozione presentata da Antonietta Orioli del Comitato, perché l'Assemblea si esprima in merito alle tre proposte che saranno votate al Consiglio Generale 2009, dando un orientamento ai delegati all'Assemblea Regionale e ai consiglieri Generali.

Si comincia dalla proposta 1 (la più radicale):

la maggioranza è a favore (votazione palese) con 7 contrari e 5 astenuti.

Alle 15 circa vengono presentati il vice presidente dell'Ente Parco Gabriele Locatelli e Carlo Petrazzoli (uno dei tecnici).

Questo intervento ha lo scopo di migliorare la collaborazione tra l'AGESCI e l'Ente Parco.  
Scopo dell'Ente Parco è di lavorare sempre a favore dell'ambiente, senza dimenticare che il territorio è fatto anche di persone che ci abitano.

Oggi a fronte della crisi economica si stanno perdendo molte aziende agricole e le popolazioni delle comunità montane si stanno riducendo del 30-35%.

Viene proiettato un video sul parco della durata di 8 minuti.

Dati: 36000 ettari 85% di sup. boscata 2/3 di propr. pubblica e 1850 abitanti

Il Parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona-Campigna è uno dei 22 parchi nazionali d'Italia  
Il versante romagnolo: è la parte più selvaggia del parco da 450 metri a 1650 m per 5 comuni un territorio fortemente antropizzato negli ultimi anni. Territorio fatto di crinali.

Formazione: dorsale appenninica da cui partono tutte le dorsali secondarie.

Il versante toscano: il Mugello (Londa e S. Godenzo), il Casentino apparentemente più dolce e selvaggio caratterizzato da spiritualità Camaldoli e La Verna (1000.000 di visitatori all'anno).

Storia millenaria che nasce con Fra Romualdo ed è sempre stata legata e caratterizzata dalla foresta, ne è stata fatta una gestione oculata che ne ha permesso una conservazione buona del territorio.

Nel 1993 diventa Parco Nazionale le sue bio diversità: ungulati di 4/5 specie differenti, un mondo vegetale composto da 1200 specie differenti, il popolo del fango ovvero 13 specie differenti di anfibi, la presenza del lupo, tra le specie di uccelli l'aquila nidifica all'interno del territorio e si possono contare altre 139 specie.

**Gli scopi del parco** (specificati dall'art. 1 legge 6 dic. 1991 n° 394)

obiettivi:

- realizzazione di un progetto di studio e ricerca scientifica
- valorizzazione del rapporto uomo-ambiente.

finalità:

- qualificazione e promozione del territorio e delle attività economiche compatibili.
- Ripristino delle aree marginali e difesa degli equilibri ecologici.

Dotato di **presidi didattici**:

Centri visita – Giardino botanico – Planetario – Arboreto – Mulino delle cartine – Musei forestali.

**Eventi e servizi:** Guide (40 guide esclusive formate dal parco) – Bus navetta per visite – Eventi, convegni, mostre – Programma di educazione ambientale (“Un Parco per te”)

**Sentieri** per tutti e per tutti i sensi:

- Occhio di riguardo ai disabili, sentieri per tutti: brevi e facilmente percorribili
- A piedi e in bici (20 percorsi per mountain bike)
- Da percorrere in tutte le stagioni, anche in inverno con la neve
- Il sentiero delle foreste sane: 7 tappe da Lago Ponte (Tredozio) attraversa il parco fino a Chiusi da La Verna.
- Qualifica e propone attività compatibili: ravaggiolo ( presidio slow food)
- Ripristino equilibri geologici

Il relatore spiega che per tutelare occorre anche dare vincoli, limitazioni, divieti: tra i divieti ci sono quello di caccia, di creare discariche e cave; per questo sono stati predisposti un REGOLAMENTO e un PIANO (che suddivide il parco in zone).

Regolamento provvisorio

- **CAMPEGGI:** da 3 anni c'è un protocollo con AGESCI in quanto AGESCI offre informazioni e servizi agli altri gruppi; di conseguenza il parco permette di campeggiare in campi fissi e itineranti; per l'AGESCI c'è un nulla osta unico per 5 località
- **FUOCHI:** è possibile con l'utilizzo di strutture adeguate (bracieri); fa sempre parte della convezione con AGESCI.

(Nulla osta art 13 legge n°394/1991)

Alle 16 circa Massimiliano Poni a nome del comitato mozioni, legge due mozioni (primo firmatario Cristiano Frasca):

- 1) sulla formazione dei capigruppo
- 2) sul regolamento dell'assemblea di Zona

La prima, trattando di questioni che sono già oggetto di discussione al prossimo Consiglio Generale, in accordo col proponente, viene trasformata in raccomandazione.

Sulla seconda, che propone una variazione al regolamento dell'Assemblea di zona per incentivare la partecipazione associativa, si sviluppa una discussione con vari interventi di chiarimento e diverse opinioni.

La responsabile di Zona chiede a Cristiano di ripresentare la mozione alla prossima assemblea per dare più tempo alla discussione e per chiarire i troppi punti ambigui del testo.

La richiesta viene accolta e la mozione ritirata.

Non ci sono quindi state votazioni su queste due mozioni.

Alle 16,25 tutti i capi si recano in chiesa e con la Messa si chiude l'assemblea.

La segretaria  
Chiara Baraghini

**ALLEGATI:** - “Percorsi possibili e nuove strade verso una cittadinanza consapevole”  
- Bilancio 2008